

Nuovi casi a Modena e Vicenza

I guanti del Viminale non proteggono 28mila pompieri a rischio ustione

RITA CAVALLARO

■ ■ ■ I ventottomila vigili del fuoco italiani impegnati nello spegnimento degli incendi sono a rischio ustioni.

A far scattare un allarme da colmo dei colmi sono stati quattro casi di pompieri che, negli ultimi giorni, han riportato bruciature alle mani mentre tentavano di domare le fiamme. E per gli strani incidenti sono subito finiti sotto accusa i guanti in dotazione al Dipartimento nazionale dei vigili del fuoco, che sembrerebbero essere difettosi, e sulla cui conformità il **sindacato autonomo dei pompieri Conapo** ha chiesto risposte urgenti al Ministero dell'Interno:

La polemica è scoppiata sabato scorso, quando si è verificato il più grave degli incidenti che ha gettato ombre sui famigerati guanti anti fiamme. Una telefonata al numero d'emergenza 115 aveva segnalato un incendio in un appartamento di Torri di Quartesolo, in provincia di Vicenza, dove una squadra era accorsa per domare il rogo. Un intervento come tanti, solo che qualcosa è andato storto. Una volta usciti dallo stabile, i due pompieri trentenni che avevano spento il fuoco si sono bagnati, come prevede la procedura operativa, e poi si sono tolti le protezioni ignifughe. È stato allora che si sono accorti che le loro mani erano deformi, coperte di bolle spesse alcuni centimetri, e che le dita erano del tutto ustionate. Immediato

l'intervento del 118, che ha trasportato i due in ospedale, dove i medici li hanno medicati. Uno, in servizio da circa 10 anni, ne avrà per quindici giorni. L'altro si trova ancora in gravi condizioni, ha tenuto gli arti fasciati per tutto il weekend e poi i sanitari gli hanno

levato le bende. Dovrà essere sottoposto a un'operazione di chirurgia plastica, per ricoprire di pelle la carne viva. Il giovane, che nella vita fa l'impiegato ma è volontario discontinuo da due anni, ancora non si capacita come tutto ciò sia potuto accadere. «La temperatura era alta, ma non siamo entrati a contatto col fuoco, né

con altro. Quando, dopo essere stato bagnato, mi sono tolti i guanti, ho avvertito un grande dolore. Le mani erano deformi e siamo stati caricati in ambulanza», ha ricordato, sottolineando che «rifarei tutto: avevamo indossato i dispositivi correttamente, controllati più volte, spero solo non accada a qualcun altro».

E invece è successo di nuovo, solo a poche ore di distanza. A denunciare gli altri due casi è stato il segretario del **Conapo, Antonio Brizzi**, che ha raccontato di un pompiere viterbese di 45 anni che è dovuto ricorrere alle cure per aver riportato gravi ustioni alle mani a seguito dell'irraggiamento di calore durante lo spegnimento di un incendio, divampato dal vano motore di un pullman turistico lungo la superstrada Orte-Viterbo. Neppure lui sarebbe entrato in contatto col fuoco, visto che usava l'idrante a una distanza di 3 metri. Eppure i guanti si sarebbero surriscaldati in modo anomalo, provocandogli gravi ustioni.

Un altro episodio si sarebbe invece verificato un mese fa a Modena, anche se con conseguenze più lievi per il vigile del fuoco. «Due casi in così pochi giorni alimentano ancora di più i dubbi sull'idoneità dei guanti acquistati dal dipartimento da cui dipendiamo», ha detto **Brizzi**, «il ministero dell'Interno deve dare risposte immediate per tutelare l'incolumità dei suoi vigili del fuoco».

Ventottomila quelli operativi, che hanno in dotazione i guanti finiti al centro della polemica e che saranno oggetto di una serie di interrogazioni parlamentari urgenti presentate al ministro Annamaria Cancellieri.

E mentre si attendono risposte anche da un'indagine interna avviata dal Dipartimento nazionale dei vigili del fuoco, emerge un particolare che ha dell'incredibile. Si tratta della nota informativa contenuta nella confezione dei guanti. Alla voce «istruzioni per la pulizia e l'immagazzinamento», infatti, il libretto illustrativo spiega che **«il guanto deve essere conservato lontano da fonti di calore»**.

Una beffa bella e buona, visto che ogni giorno migliaia di pompieri rischiano la vita per spegnere incendi, a volte vastissimi, che arrivano a temperature elevate. Anche su questo aspetto, oltre alla questione della sicurezza sul lavoro degli operatori del 115, l'esecutivo dovrà ora dare spiegazioni.